

TERREMOTO

Turchia: morti a decine e interi paesi devastati

A pagina 6

La nostra bandiera di lotta: unità e riforme

Una casa a basso prezzo in affitto o in proprietà

FINALMENTE il disegno di legge sulla casa è arrivato alla discussione in aula. Il tentativo dilatorio della DC è stato così sventato. Il voto dei deputati si deve avere prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative del 13 giugno.

Però il disegno di legge arriva alla Camera notevolmente modificato, in peggio, rispetto a quello iniziale, in un punto essenziale.

Sul nuovo testo la maggioranza governativa si è spezzata. I democristiani nella Commissione lavori pubblici hanno presentato vari emendamenti al testo dell'articolo più qualificante del disegno di legge che è stato così modificato sostanzialmente. I loro emendamenti e il testo dell'articolo definitivo sono stati votati dai liberali, monarchici, missini, ottenendo così la maggioranza dei voti della Commissione.

Questa collusione tra democristiani, liberali, monarchici, missini, caratterizza meglio di ogni parola il contenuto politico e sociale della manovra attuata. Ma indica anche lo stato di decomposizione del governo della sua maggioranza che modifica un disegno di legge approvato e firmato dallo stesso Presidente del Consiglio.

Tutto questo perché? Al solo scopo di andare incontro agli interessi della speculazione e della rendita fondiaria e di alimentare una campagna elettorale che si vuol basare sul falso della cosiddetta difesa della proprietà della casa, proprietà che non è messa in dubbio da nessuno, come vedremo.

Il ministro Lauricella, autore del primo testo del disegno di legge, a commento dell'aver votato in aula la Commissione, ha detto che «è ancora possibile una revisione» del nuovo testo introdotto dalla Democrazia Cristiana alleata alle destre, per «riportarlo agli obiettivi e alle finalità della riforma».

In una parola, la battaglia è ancora aperta, essa continuerà in aula. Nel dibattito pubblico risulterà chi vuole veramente combattere la speculazione per poter offrire al lavoratore e al cittadino una casa a basso prezzo — in affitto o in proprietà — come vogliamo noi e come abbiamo esplicitamente proposto in commissione; e chi, invece, per meschini scopi elettorali, vuole ancora lasciare sopravvivere la rendita parassitaria e la speculazione.

TUTTA la discussione, sulla stampa e in Commissione, su questo problema è stata incentrata dai dirigenti democristiani sul cosiddetto diritto di superficie. Essi vorrebbero far credere che il contratto su questo punto sarebbe tra chi vorrebbe dare la casa in proprietà ai lavoratori (e questi sarebbero loro) e chi non la vorrebbe dare (e questi saremmo noi). Ma una tale versione è semplicemente una mistificazione e una menzogna.

In realtà, il contratto è tra chi (come i comunisti, i sindacati e le sinistre in genere) vuole tagliare le gambe alla speculazione edilizia per rendere possibile dare ai lavoratori una casa a basso prezzo, in affitto o in proprietà, e chi (come la Democrazia Cristiana) è disposto ad accettare una riforma che non colpisce però la speculazione e la rendita parassitaria.

Questa è la questione vera che si deve risolvere. Se si lascia, in un modo o nell'altro, la possibilità alla speculazione sulle aree fabbricabili di elevare smisuratamente, come una casa a basso prezzo, il prezzo dei fitti e delle case, si toglie al lavoratore non solo la possibilità di avere la casa in proprietà, ma anche soltanto ad un affitto sopportabile, e tutta la questione resta al punto di prima.

E' risaputo, infatti, che, oggi, anche l'abitazione più modesta pesa sul bilancio di una famiglia di lavoratori per un terzo e più del salario di un capo famiglia. Una riduzione di questa voce potrebbe cambiare radicalmente le condizioni di vita di una famiglia operaia. Ma come è possibile una tale riduzione se non si colpisce a fondo la rendita parassitaria ed ogni forma di speculazione? I costi delle abitazioni, oggi, sono così elevati perché

in essi si sommano e la speculazione delle imprese costruttrici e la speculazione dei proprietari delle aree fabbricabili, aree divenute fabbricabili appunto, senza merito alcuno dei proprietari, ma solo per effetto dell'espandersi delle città.

E' chiaro che in queste condizioni obiettivo di una riforma urbanistica non può essere che quello di dare la casa in affitto o in proprietà a basso prezzo ai lavoratori e di correggere le attuali strutture delle città che diventano sempre più intollerabili e fanno vivere male tutti.

SI DEVE impedire che arbitra della struttura della città sia la speculazione. Una riforma che incidesse decisamente sul costo delle aree, almeno nella stessa misura in cui il prezzo di queste è cresciuto per il fatto di essere divenute edificabili, che mantenesse cioè il prezzo al livello dei terreni agricoli, incentiverebbe non solo la costruzione di nuove case a prezzi compatibili con i salari e gli stipendi, ma eviterebbe il sorgere di caseggiati-alveari e faciliterebbe il sorgere di strade e cortili più spaziosi, di più giardini, di più scuole, di più palestre, di più piscine, di più campi di gioco. Tutte cose certamente non superflue per favorire la salute dei cittadini, la formazione fisica e l'educazione civile e sociale delle giovani generazioni su cui la stampa paragonale e bennepensante versa tante ipocrite lacrime.

Se si colpisce la speculazione edilizia e quella sulle aree fabbricabili, non solo si allevia il bilancio delle famiglie più bisognose ma anche i bilanci degli enti pubblici che, in un modo e nell'altro, in misura maggiore o minore, hanno il compito di affrontare e risolvere questi problemi. Indirettamente si alleggerirebbero anche le spese per l'assistenza e per la prevenzione di tutte le malattie fisiche e sociali dell'attuale società strutturata non a misura dei bisogni dell'uomo, ma di quelli del profitto, della speculazione, del parassitismo.

Sarebbe poi un così gran male colpire questi interessi così antisociali che niente può giustificare?

Tutte le vicende di questi giorni relative al disegno di legge sulla casa dimostrano che non ci si può illudere di attuare una reale politica di riforme senza rompere gli equivoci che sono in seno al governo e in seno agli stessi partiti governativi, senza colpire a fondo gli interessi conservatori e parassitari. Ma dimostrano anche che vi sono nei partiti e nelle assemblee legislative possibilità di convergenze e di alleanze che possono permettere di far fare alle riforme dei passi in avanti.

Oggi, è urgente far progredire le convergenze già avanzate di alcuni problemi che sono già all'ordine del giorno del paese. Del resto, questo è anche il solo modo di far maturare i cosiddetti equilibri più avanzati e con essi nuove maggioranze capaci di portare avanti una coerente politica di sinistra.

Luigi Longo

La Confagricoltura costretta ad accettare la sfida di Longo

Il presidente della Confagricoltura, Diana, ha risposto al segretario del PCI, Longo, accelerando l'invito per un pubblico dibattito sui problemi dell'agricoltura. «Adesione alla vostra proposta», scrive Diana nella sua risposta a Longo, «per un confronto delle rispettive posizioni in ordine alle riforme ivi comprese l'agricoltura». Da parte della Confagricoltura si è d'accordo perché un eventuale dibattito si svolga in televisione ed in tal senso è stato proposto al PCI un passo ufficiale compiuto presso i competenti organi della RAI-TV. L'accettazione della sfida di Longo è stata comunicata dopo l'editoriale pubblicato ieri mattina dall'Unità.

Non appena avuta notizia dell'accettazione da parte della Confagricoltura della sfida di Longo, l'ufficio stampa del PCI ha preso contatto con la RAI-TV per chiedere l'organizzazione del dibattito televisivo.

Al Senato nuova rottura della maggioranza

DC e PSDI con le destre in un voto sull'Università

Democristiani e socialdemocratici hanno fatto mancare, insieme a liberali e fascisti, il numero legale per bloccare una proposta di democratizzazione del governo universitario sostenuta da PSI, PCI, PSIUP e Sinistra Indipendente

La maggioranza governativa si è divisa ieri al Senato nella votazione sulla legge universitaria durante una agitata seduta durata sino a tarda sera. La DC e i socialdemocratici hanno fatto ricorso ad appoggio dei missini e dei liberali per impedire che passassero gli emendamenti delle sinistre sulla composizione del Consiglio d'Ateneo. I democristiani hanno prima imposto, con un vero e proprio colpo di mano, una sospensione della seduta a votazione già iniziata per tentare un accordo con i socialisti che avevano presentato una serie di modifiche non condivise dagli altri gruppi del centro-sinistra. Successivamente, constatata l'impossibilità di una intesa nella maggioranza quando la seduta è ripresa e si messo in votazione un emendamento del PSDI, dc e socialdemocratici hanno fatto mancare il numero legale.

Dopo una nuova sospensione di un'ora si è ripetuta la votazione sullo stesso emendamento, ma non è stato raggiunto il numero legale perché DC, PSDI, MSI e PLI non hanno partecipato al voto. La seduta del Senato, secondo le disposizioni del regolamento, è stata perciò rinviata definitivamente a stasera.

Socialisti e democristiani erano arrivati in aula con emendamenti diversi, presentati all'ultimo momento, dopo che convulsi incontri tenuti nella mattinata fra i due gruppi di maggioranza non avevano permesso di raggiungere un accordo sulla composizione degli organismi di governo dell'Università. Tutta la seduta — dopo che, all'inizio, sull'articolo che riguarda le attività sportive degli studenti, comunisti e sinistre erano riusciti a respingere due emendamenti del centro-sinistra — si è imperniata su questo contrasto, e sui tentativi affannosi del ministro Misasi di metter pace nella sua ormai inesistente maggioranza.

Il contrasto è scoppiato sulla composizione del consiglio di ateneo. Il testo proposto originariamente dalla commissione prevedeva che il massimo organo direttivo delle università fosse composto così: 40 per cento docenti di ruolo, 35 per cento studenti, 15 per cento ricercatori universitari e assistenti, 10 per cento personale non docente, più tre rappresentanti del comune, tre della provincia e quattro della regione scelti fra personalità della cultura, del lavoro dell'economia e delle professioni; non, quindi, le rappresentanze politiche dirette dei consigli degli enti locali.

I comunisti hanno respinto questa concezione contrapposita e la partecipazione di diversi comunisti, provinciali e regionali. Venivano poi illustrati i due diversi emendamenti della maggioranza, quello dei socialisti da Codignola e quello democristiano da Carraro. Mentre l'emendamento di ricalcava, con alcuni ritocchi numerici, il testo originario, quello di Codignola affermava alcune interessanti novità: una diversa proporzione fra le categorie universitarie rappresentate nel consiglio di Ateneo, a vantaggio degli studenti, una rappresentanza diretta degli enti locali nei consigli di Ateneo (eliminando la assurda imposizione della scelta di questi rappresentanti fra determinate categorie), e l'indicazione della presenza obbligatoria di V. VE

(Segue in ultima pagina)

Da oggi in aula la legge sulla casa

Il giudizio del gruppo del PCI - Polemiche socialiste per la convergenza dc-destre - Andreotti sull'elezione del nuovo capo dello Stato

Alla Camera comincia oggi la discussione generale sulla legge per la casa. Nella previsione di tutti, le prime votazioni sui vari articoli del provvedimento potrebbero avere inizio nella giornata di martedì prossimo. Le ultime ventiquattrore, frattanto, sono state impiegate dai gruppi parlamentari e dai partiti per tracciare un bilancio della lunga battaglia in Commissione. Le polemiche sono tuttora molto accese, soprattutto per il modo con il quale la DC ha voluto giungere alla votazione dell'articolo 26 in Commissione (i suoi emendamenti sono stati approvati da una maggioranza di centro-destra, alla quale si sono opposti i voti con trarsi di PCI, PSI e PSIUP, mentre il PSDI si è astenuto).

Un esame della situazione all'indomani della conclusione della prima fase della battaglia è stato compiuto ieri dal direttivo del gruppo dei deputati comunisti, che ha ascoltato una relazione dei compagni Busetto e Todros. In generale, pur rilevando la gra

c. f. (Segue in ultima pagina)



OGGI A ROMA PROTESTA PER LA CASA. Da tutta Italia confluirono oggi a Roma migliaia di inquilini e di famiglie che abitano in case malsane per reclamare l'utilizzazione immediata di tutti i fondi disponibili per la costruzione di case popolari e per la realizzazione di servizi sociali, per la riduzione degli affitti e per una vera riforma della casa. La manifestazione, che è organizzata dall'UNIA, dal Comitato assegnatari Ina Casa-Gescal e dall'APICPEP di Milano, culminerà nel pomeriggio, alle 17,30, in un corteo dal Colosseo a piazza del Pantheon. Nella foto: la manifestazione dei baraccati romani svoltasi lunedì a Palazzo Chigi per chiedere la requisizione di 5.000 appartamenti privati e sfitti. A PAGINA 8

La commissione dichiara che continuerà le indagini per andare fino in fondo

Antimafia: il via ai primi documenti

«Scarsa collaborazione dei poteri dello Stato»

Ribadito il giudizio sul carattere mafioso dell'assassinio di Scaglione — Tolto il segreto istruttorio alla indagine sulla fuga di Luciano Liggio e sulle colpe di magistrati e poliziotti

CONTRO STUDENTI CHE RESPINGEVANO UNA PROVOCAZIONE FASCISTA

Cariche poliziesche a Bologna



BOLOGNA, 12. Una violentissima e premeditata aggressione poliziesca si è abbattuta, a Bologna, contro gli studenti i quali, dinanzi al palazzo dell'Ateneo, avevano reagito ad una provocazione di fessisti fascisti. La polizia, invece di arrestare i fascisti, si è scatenata contro i giovani, picchiandoli e sperando catturarli ed allearli d'uomo. Successivamente le cariche di inaudita brutalità, vera e propria e punizioni a Bologna, si sono spostate nel centro cittadino e sono durate a lungo. A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

Trasferita l'inchiesta Scaglione Dalla Sicilia passa a Genova

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Sarà la magistratura di Genova a condurre l'inchiesta e ad istruire il procedimento per l'uccisione del Procuratore capo di Palermo Pietro Scaglione e del suo autista Antonio Lo Russo, vittime del selvaggio agguato mafioso di otto giorni fa in via dei Cipressi.

La decisione è stata presa questa mattina dalla prima sezione della Corte di Cassazione che ha così accolto la richiesta di applicazione dell'articolo 60 del Codice di procedura penale riguardante l'affidamento ad altro ufficio giudiziario di un procedimento in cui un magistrato ri-

sulti o imputato o parte lesa. E' stato tuttavia rilevato che la decisione della Cassazione è stata presa in difformità della richiesta dell'ufficio del Procuratore Generale, da cui ieri era venuto il suggerimento che la direzione del procedimento penale restasse in Sicilia, affidato tuttavia ad una Procura (prima) e ad una sezione istruttoria (poi) dell'area orientale: o Catania, o Messina, o Siracusa. Evidentemente nella scelta hanno influito considerazioni di opportunità connesse a quelle «condizioni ambientali» cui giusto ieri anche il Consiglio Superiore della Magistratura ha fatto riferimento approvando l'odg proposto da Saragat.

Da Genova nessun documento e ancora nessuna decisione operativa. «Attendiamo che la Cassazione ci trasmetta gli atti di competenza — ha dichiarato l'avvocato dello Stato dottor Gusmano —. Subito dopo ritengo che il Procuratore capo incaricherà due sostituti per questa prima fase dell'inchiesta, prima della formalizzazione dell'istruttoria e la designazione del giudice». L'annuncio della scelta di Genova a sede dell'inchiesta (sede solo formale, che non sarà l'inchiesta ad esser condotta nel capoluogo ligure, ma

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

OGGI

IN UNA RUBRICA che tiene sul settimanale «Epoca», Augusto Guerriero dedica buona parte dello spazio riservato alla corrispondenza con i lettori, e la impressione il cattivo gusto e l'impudicizia con cui Riccardetto rende noti gli elogi che riceve, pubblicandoli integrali, senza neppure farli seguire, il più delle volte, da qualche parola di ringraziamento o da un sia pur minimo cenno di ripulsa. Gli fanno dei complimenti smaccati: lei per noi è un padre, lo segretamente la chiamo mamma, senza di lei la vita che sarebbe? La bonità, l'amore, la giustizia dove erano prima che lei nascesse? E lui, Guerriero, pubblica tutto, con la aria di pensare: «Eh, si, effettivamente io sono straordinario. Come farei a vivere senza di me?».

la Violettera

sta l'avessero formulata gli arabi, Riccardetto si sarebbe sbellicato dalle risate. Non vi vergognate, avrebbe chiesto scandalizzato — di aggiungere alla prepotenza la ipocrisia? Ci prendete tutti per cretini? Invece nei confronti di chi lo applaude? Era qualche garbata domanda: «Scusi, se vado al fortino e chiedo del ragioniere, sarà davvero un ragioniere o non sarà mica, mi perdono il mio ardire, un militare? Le dispiacerebbe darmi qualche assicurazione al riguardo?». E intanto che aspetta di sapere se Dayan è quello che lo applaude? Era meglio la Violettera ai nostri tempi, ma anche Riccardetto in passerella, se siete di buona bocca, non è male. Fortebraccio

Ecco come il nostro papà e la nostra mamma Guerriero sa essere obiettivo. Se, al posto degli israeliani, una proposta come questa

(Segue in ultima pagina)